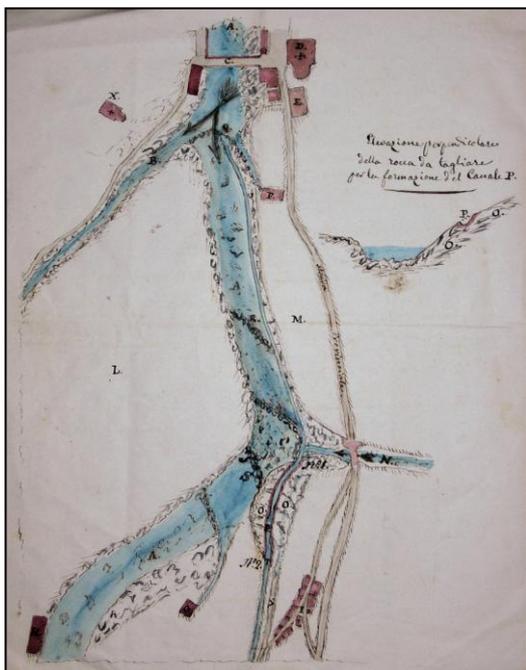


## LE ROGGE A CAMPERTOGNO

Il complesso delle attività artigianali e manifatturiere esistenti in passato a Campertogno poteva funzionare solo in quanto era disponibile in abbondanza acqua corrente, convogliata mediante canalizzazioni.

Fu soprattutto nel XVIII secolo che si perfezionò e si estese l'impiego della forza motrice dell'acqua a scopo energetico. Già a metà di quel secolo erano pienamente utilizzate varie rogge lungo entrambi i versanti della valle, ma la massima espansione del fenomeno si verificò verso la metà del XIX secolo, epoca alla quale si riferiscono i dati qui esposti.



Rogge del centro di Campertogno nel 1863  
Progetto per la formazione di un canale  
di servizio al mulino e fucina Ferraris  
in Campertogno  
(Archivio di Stato di Varallo)

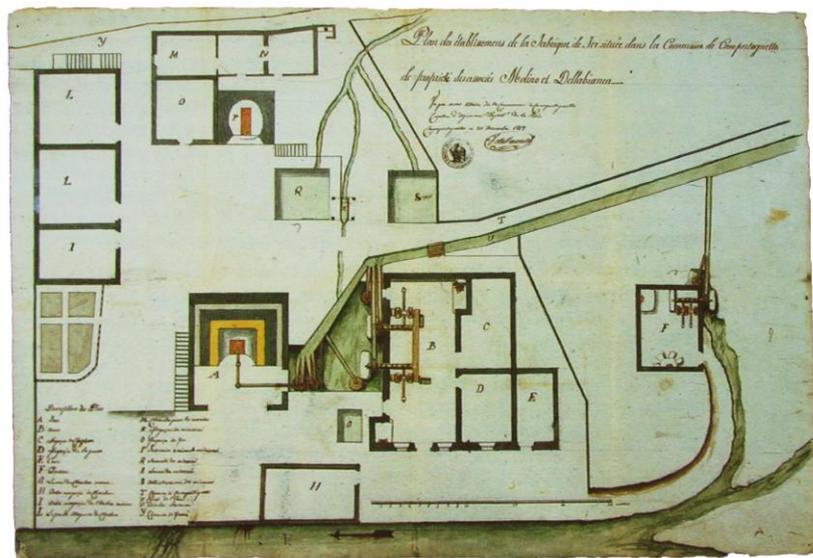
- A Fiume Sesia
- B Ramo destro Sesia
- C Ponte in vivo di Campertogno sul Sesia
- D Chiesa Parrocchiale di Campertogno
- E Casa del Parroco quindi abitato di Campertogno/
- F Molino di Carlo Gianoli
- G Molino di Gerolamo Gilonna
- H Fabbrica di ferro
- I Cappella di Santa Caterina
- L Gabbio
- M Riva sinistra del Sesia
- N Torrente Basaleto
- O Roccia da tagliare
- P Roggia della Villa
- QRS sbarramenti sul Fiume Sesia
- T Nuovo Canale
- V Canale preesistente
- X Chiesa di San Carlo

Sul versante sinistro, quella più a nord partiva dall'imbocco di fronte all'entrata del torrente Artogna e, passando per la località *Màchina* dove serviva l'opificio (manifattura di *mèšalàna*, poi lavorazione di pietre da orologio, infine segheria), attraversava da nord a sud la località *Baràggi* e la frazione Avigi, dove alimentava varie fucine e una segheria, e raggiungeva il paese al mulino e al frantoio di Avigi. Un'altra piccola e breve roggia si dipartiva dal fiume appena dopo il ponte del centro e alimentava un mulino esistente nel cantone *Ca d' Grampin*. Sempre sul versante sinistro, dal torrente Basalej si dipartivano due rogge che costeggiavano l'abitato lungo la sponda del Sesia per servire tre fucine, due mulini, due frantoi e un torchio da olio. Molto più a sud doveva esistere un'altra roggia che serviva la fucina di Camproso.

Sul versante destro, a Otra una canalizzazione portava l'acqua del torrente Artogna al complesso dei *Mulinèit* (mulino, forno e frantoio) e proseguiva probabilmente fino alla forgia sottostante in località *Pianèlli*. Più a

valle, alla frazione Tetti, una breve roggia si dipartiva dal fiume per servire la fucina del *Muliñ Masö*, poi trasformata in segheria. Al di sotto del ponte un'ampia roggia partiva da sotto la chiesa di San Carlo e si portava fino al croso del Vallone per proseguire fino alla località *Fàbrichi*, dove erano state impiantate le fabbriche del ferro. In località *Magénchi* una piccola roggia serviva la fabbrica di chiodi di proprietà Gilardi, mentre un'altra proseguiva fino a Quare dove probabilmente serviva il frantoio di proprietà Ardizzone (*Ardicùñ l'uliàtt*), sicuramente proseguiva fino al mulino di Quare, posto all'estremità meridionale della frazione, per poi rientrare nel fiume vicino all'oratorio di San Pietro [Vitagliani 2006].

Il sistema di rogge della fabbrica di ferro delle Maggenche a Campertogno.



Quelle indicate, desunte soprattutto dai dati catastali, dalle interviste e da qualche documento privato, erano le rogge principali esistenti nel XIX secolo sul territorio di Campertogno. Altre minori probabilmente ne esistevano a quell'epoca e altre infine sicuramente ne erano esistite in precedenza e ne furono costruite in seguito (ad esempio la roggia che alimentava la centrale elettrica della Villa Gianoli alla Pianaccia). La roggia della Villa subì nel tempo una variazione di funzione: alla fucina e al mulino, inizialmente serviti, subentrò nel secolo scorso un generatore di corrente elettrica [Molino 1985 e 2006].

Purtroppo i dati a disposizione sono troppo poco dettagliati per un censimento attendibilmente completo e per uno studio dell'evoluzione del fenomeno nel tempo.

La struttura delle rogge era più o meno sempre la stessa. L'imbocco (*sturtéra*) era formato per lo più da robuste tavole di legno rinforzate con putrelle di ferro ancorate alla roccia ed era talora protetto da una grata per impedire l'entrata di detriti (legno, foglie e piccole pietre). Il percorso era scavato nel terreno e protetto da sponde di legno fissate con robusti pioli. In alcuni tratti il percorso era invece praticato scavando la roccia o costruendo appositi canali con pietre piatte o in muratura. In prossimità delle strutture

servite il flusso dell'acqua era deviato mediante saracinesche regolabili (*arlàssi*) e ulteriormente filtrato da una grata. La forza motrice era prodotta facendo cadere l'acqua su una grande ruota a pale (*ruvùñ*) e trasmessa agli strumenti mediante ingranaggi e fasce mosse da puleggie. Quasi tutta la parte meccanica era costruita in legno.



Resti di una canalizzazione parzialmente scavata nella roccia e con bordo in pietra (*Scarpia*).

Una funzione particolare della corrente d'acqua portata dalla roggia alle fucine era la fornitura di aria compressa. Ciò era ottenuto con uno strumento chiamato *òra*, un manufatto costruito con lastre di pietra o tavole di legno. Il principio del suo funzionamento era per sommi capi il seguente: l'acqua veniva incanalata verso una vasca entro grossi tubi ai quali afferivano delle prese d'aria esterne; l'aria veniva risucchiata dalla corrente e si formava così una miscela acqua-aria; giunta nella vasca, la miscela veniva portata ad urtare contro uno sbarramento per favorire la separazione dell'aria, che essendo più leggera saliva verso l'alto ed era incanalata mediante un tubo fino al focolare della forgia o della fucina, dove rattivava il fuoco.

---

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino, 1985.

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Vitagliani S.I. (a cura di), Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino (2006)